CAMBIO DELLA GUARDIA

Polizia: Masone capo, Serra vicario, De Gennaro vice
Perché cambia l'antimafia? Il ministro non lo dice

Cambia il Viminale Maroni non chiarisce il «giallo» Parisi

Masone al posto di Parisi. Il questore Serra, suo vice. Eppoi De Gennaro ai vertici della Criminalpol, con Ferrante numero tre. Berlusconi e Maroni annunciano la «rivoluzione del Viminale». Ma sulle dimissioni del capo della Polizia è giallo. Vado via, «la mia presenza non è rispondente ad una scelta politica attuale», ha scritto Parisi a Scalfaro. Maroni non convince sullo spostamento di De Gennaro dalla Dia. «Una scelta sbagliata», dice Pino Arlacchi.

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Tutto come previsto. Il *grande bingo* del Viminale è finito e i risultati sono quelli in larga parte anticipati dai giornali. Lascia l'ufficio di capo della Polizia Vincenzo Parisi e arriva il questore di Roma Ferdinando Masone, che sarà affiancato da tre vicedirettori generali. Il questore di Milano, Achille Serra, vice-capo della Polizia; Gianni De Gennaro, l'ex capo della Direzione investigativa antimafia, che prenderà in mano le redini della Criminalpol, e Bruno Ferrante, attuale vice-capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno.

Non ci sono stati improvvisi colpi di scena, il Consiglio dei ministri ha risolto la questione delle nomine in un'ora: tutto era stato già deciso altrove, nei vertici estivi tra Arcore e le ville sarde del Presidente del Consiglio. Nella sala stampa di Palazzo Chigi è lo stesso Berlusconi, con accanto Maroni e Ferrara, a spiegare ai giornalisti la rivoluzione del Viminale. Si parte dal giallo delle dimissioni di Parisi. Il cavaliere non risparmia elogi («altissimo apprezzamento, profonda gratitudine, apprezzabile ultraquarantennale lavoro al servizio della Repubblica, grande dirittura morale, altissima professionalità»), promette e spera che l'ormai ex capo della Polizia, nominato consigliere di stato, «possa essere a capo di qualche istituzione», ma non precisa quale, anche se annuncia di avere già un'idea. Ma non spiega, e con lui Maroni, i motivi che hanno portato alla sostituzione ai vertici della polizia. Si sa che il prefetto, da diversi settori della maggioranza accusato di essere un uomo del «vecchio regime» troppo vicino al Presidente della Repubblica, non ha gradito la «gabbia» costruitagli dal ministro Maroni: avere al suo fianco per un anno e mezzo (il tempo che separa Parisi dalla pensione) una squadra di delfini «in corsa» per la carica di numero uno. Si sa, ma questa può essere dietrologia. Riferiamoci allora alle parole scritte, quelle messe nero su bianco da Parisi nella lettera inviata il 22 luglio al Presidente Scalfaro. Mi sono sempre tenuto fuori – scrive Parisi – «dalla politica e dalle relative vicende, senza ricercare consensi in funzione di aperture non plausibili con il mio ruolo istituzionale». Mi dimetto, lascio anzitempo l'incarico, pur scadendo il mio mandato il 31 ottobre del '95, perché «so che nell'ultimo anno di carriera, l'ascendente di chi esercita una qualsivoglia funzione si affievolisce grandemente. In questa prospettiva Le avevo indicato, nel 31 dicembre prossimo, il termine massimo di permanenza nell'incarico». Poi, però, Parisi ha cambiato idea anticipando di ben quattro mesi le dimissioni, perché, spiega, «i compiti difficili da affrontare postulano una presenza forte, ben radicata, rispondente ad una scelta politica attuale, in grado di fronteggiare adeguatamente le più diverse situazioni». Parisi, funzionario che ha visto passare ben sei ministri al Viminale, lascia perché la sua presenza non è «rispondente alla scelta politica attuale». Una dichiarazione di disimpegno dalla maggioranza berlusconiana che avvalora anche le voci di un rifiuto dell'ex capo della Polizia di eventuali incarichi governativi (consulente di Palazzo Chigi sui servizi segreti).

Ma del giallo Parisi non si parla nella conferenza stampa di Maroni e Berlusconi. Il ministro dell'Interno tormenta una stilografica e annuncia che quello aviato è solo il primo atto della grande rivoluzione del Viminale: si metterà mano ai servizi segreti e saranno terremotate le prefetture. Difende le nomine, «è il meglio che oggi si poteva proporre», e attacca. Pannella, che alla Camera tuona contro la nomina di Masone, all'epoca dell'omicidio di Giorgiana Masi, capo della Mobile romana: «Pannella ha accusato il dottor Masone di essere il mandante di quell'omicidio. È un'affermazione gravissima». La difesa più forte Maroni la riserva allo spostamento del questore De Gennaro (ora promosso prefetto) da capo della Dia a numero uno della Criminalpol: «Invito a ricredersi chi ha criticato il governo accusandolo di voler depotenziare la lotta alla mafia. La nostra decisione fa giustizia di tutte le stupidaggini scritte in questi giorni». Ma i giornalisti non si ricredono, De Gennaro al vertice dell'Antimafia non è mai piaciuto a Forza Italia e An. Un ministro di questa maggioranza, Cesare Previti, ne ha chiesto la testa accusandolo di essere troppo amico di Violante e dei «comunisti». Maroni allarga le braccia: «Chiedete a De Gennaro se è contento». Berlusconi assicura: «Credetemi, nei vertici dei giorni scorsi ho sentito con le mie orecchie il ministro Previti fare apprezzamenti sul dottor De Gennaro. Le cose scritte dai giornali sono state travisate, oppure non le ha dette, o sono state dette perché Previti era disinformato sul lavoro di De Gennaro».

Basta la parola, ma i dubbi sulla partita del Viminale restano tutti. Chi ha vinto e chi ha perso? È un pareggio. Il nuovo capo della Polizia sta bene ai tre soci della maggioranza. Forza Italia porta a casa il risultato dell'allontanamento di De Gennaro dalla Dia, ma Maroni nesce a difenderlo affidandogli la direzione della Criminalpol. «Un compromesso e non una rivoluzione» è il commento di Pino Arlacchi, deputato progressista ed esperto di criminalità che si dice d'accordo sulla nomina di Masone, ma «fortemente perplesso sullo spostamento di De Gennaro dalla Dia: una struttura che va completata e che aveva ancora bisogno del suo contributo».

«Sui nomi non ho nulla da dire: è un'ottima scelta», dice Luciano Violante. «Ora occorre riprendere con rigore l'azione antimafia: caccia ai latitanti, difesa della legislazione antimafia e attacco alle ricchezze mafiose. Questi gli obiettivi».

Il ministro degli Interni Roberto Maroni — Sambucetti/Ap

Champagne in questura. «E Pannella dica pure ciò che vuole»

Il brindisi di Masone: «Ma sono davvero il capo?»

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA Il primo tappo di champagne è saltato all'una in punto: Fernando Masone festeggiava con i «suoi» uomini l'ormai certa, certissima nomina a supercapo. Uno sguardo e un muto grazie all'olio di San Michele, santo protettore della polizia, appeso dietro la scrivania; poi, il sorso di Veuve Cliquot, e di nuovo al telefono a ricevere congratulazioni. Alle tre del pomeriggio, l'invasione della stanza da parte dei giornalisti. E lui composto, già capo con tutti i crismi: «C'è troppa emozione, è il massimo traguardo che un poliziotto possa raggiungere, non è possibile dire altro». Altro, infatti, ieri Masone non ha detto. Tranne sottolineare «lo stile impeccabile» di Parisi, che già a mezzogiorno era a in questura per congratularsi ufficiosamente con il suo successore.

L'ultima giornata da questore di Roma Masone la inizia alle otto. Come e quando abbia avuto la notizia della nomina, non lo dirà. O meglio, racconterà poi ai giornalisti: «Un tam tam, l'ho saputo via filo. Da chi? Non ricordo». Ma l'ha saputo abbastanza presto da poter assaporare la vittoria. Alle dieci, l'omaggio all'ex pari grado dei carabinieri: visita e caffè dal colonnello Leonardo Gallitelli, che dirige il comando provinciale dell'Arma. Poi di nuovo la questura, la visita di Parisi con un abbraccio in strada, e i fotografi pregati di non scattare immagini. Ore ambigue, con tutti già felici e nessuno che vuole ammetterlo. Un copione semi-ufficiale. Nel palazzo ciascuno sembra sapere come muoversi: sorrisi, completi freschi di stiro, bocche cucite. Infine il brindisi, e dopo nessuno pensa al pranzo: Masone è sommerso dalle telefonate di congratulazioni, il suo capo ufficio stampa, Antonio Vecchione, organizza l'arrivo delle telecamere e si informa sulla conferenza tenuta a mezzogiorno da Pannella a Montecitorio per tuonare di nuovo contro la nomina. Unico in tutta Italia.

Sirene spiegate, a San Vitale: alle undici, in cortile le macchine hanno fatto partire il «grido di gioia». «Un guasto a un'auto», è la versione ufficiale delle tre del pomeriggio, quando tocca alla stampa. Il neo supercapo sgrana gli occhi, sorride, stringe mani. «Aspettavo solo da ieri. Ora mi attende un compito enorme, arrivando dopo il prefetto Parisi, che ammiro moltissimo. Ma penso anche che caparbietà, volontà, spirito di sacrificio e gli anni della gavetta mi saranno utili per fare le cose nel miglior modo possibile». Sui nuovi vice capi, Masone si profonde in elogi: «Professionisti grandiosi, che conosco molto bene». Ma sul futuro non si pronuncia. «Io ancora non ho realizzato di essere il capo della polizia, datemi tempo. E poi, i fenomeni nuovi sono un fatto continuo, non si possono fare previsioni». Su una cosa sola Masone sembra sicurissimo: «Ho vissuto con i poliziotti trent'anni, credo che li capirò bene. E infatti ho un rammarico: lascio la questura di Roma e, questa volta, so che non ci tornerò». C'è poi lo spazio per definire la polizia italiana come ottima e moderna, quello per dichiarare che sulle opinioni di Pannella non c'è replica da fare – «Ognuno ha diritto di dire ciò che vuole, tanto più un autorevole esponente del Parlamento» – e quello per difendere il governo. A chi gli chiede se secondo lui nella lotta alla mafia si sia abbassata la guardia, Masone replica: «Certo non è questo lo spirito di chi ha fatto le nuove nomine. La Barbera a Palermo, Serra, De Gennaro: che si deve fare di più per dire che facciamo la lotta alla mafia?». Eccolo, il nuovo capo della polizia: «facciamo», ha detto. Usando il plurale, sottinteso «loro ed io». Anche se poi torna ad insistere: «Sono sorpreso, datemi tempo».

Il pomenggio è di nuovo occupato dal trillo del telefono. Arriva l'approvazione del Siulp, per una nomina decisa secondo i criteri di «professionalità, capacità operativa, grande senso di responsabilità». Segue l'omaggio inedito del Movimento gay italiano, perché davanti alla serie di delitti contro gli omosessuali avvenuti a Roma, Masone ha istituito un numero verde in loro favore. E si comincia anche a parlare delle nuove nomine più urgenti: i questori di Roma e Milano. La sera però, c'è la famiglia.

Il gen. Verdicchio nuovo capo della Dia

Una fiamma gialla contro le cosche

■ ROMA. È Giovanni Verdicchio, 64 anni, sposato e padre di due figli, il nuovo direttore della Direzione investigativa antimafia. Prende il posto del questore Gianni De Gennaro, nominato ieri vice-capo della Polizia e capo della Criminalpol.

È la prima volta delle «Fiamme Gialle» alla guida della Fbi italiana. Laureato in economia e commercio, Verdicchio è diventato generale della Guardia di Finanza dopo aver frequentato l'Accademia, la Scuola di applicazione, il Corso superiore di Polizia tributaria ed altri corsi di alta specializzazione. Una carriera che lo ha portato, in qualità di responsabile del reparto relazioni internazionali delle fiamme gialle, a rappresentare la Gdf all'estero in numerosi organismi di lotta alla criminalità organizzata.

Una nomina annunciata quella del generale Verdicchio, fin dall'inizio delle voci di una sostituzione di Gianni De Gennaro al vertice dell'organismo antimafia. Anche se non è scritto nella norma istitutiva, il vertice della Dia deve essere assegnato a rotazione alle tre «polizie». Primo direttore dell'organismo, infatti, è stato il generale dei carabinieri Giuseppe Tavormina, poi è toccato ad un poliziotto, De Gennaro, infine alla Gdf. «Con questa nomina – ha sottolineato il ministro dell'Interno Maroni – il governo ha voluto riconfermare alle fiamme gialle la sua piena e totale fiducia, incaricando un esponente del corpo alla direzione di una delle più importanti strutture a disposizione del dipartimento di pubblica sicurezza». Insomma, dopo l'inchiesta milanese sulla corruzione dei finanzieri, il governo ha voluto lanciare un messaggio di pace alle fiamme gialle. Messaggio raccolto. «La nomina del generale Verdicchio – ha commentato il comanndante generale della Gdf, Costantino Berlenghi – è un riconoscimento non solo dei meriti personali dell'ufficiale, ma anche dell'impegno e della profesionalità profusi dalla Gdf nella lotta alla criminalità organizzata».

Fondata tre anni fa, la Direzione investigativa antimafia ha al suo attivo una serie di successi contro i grandi cartelli criminali. Ma non sono mancate polemiche sulla sostituzione di Gianni De Gennaro. «L'organismo andava completato, e la presenza di De Gennaro era ancora necessaria», ha commentato l'ideatore della Dia Pino Arlacchi. Sulla struttura, infatti, presa ancora la «ripartizione» delle forze di polizia e la presenza di ben tre organismi (lo Sco della Polizia, i Ros dei carabinieri e i Gico della Gdf) che in pratica intervengono nella lotta alla mafia.

L'Unione Regionale del Pds Marche partecipa al dolore dei familiari di

PAOLO VOLPONI

Lo saluta commossa e lo ringrazia per l'alto contenuto morale, civile ed umano che ha saputo e voluto donare a tutti/e noi.

Ancona, 27 agosto 1994

Arturo Ghezzi ricorda l'amico e compagno

PAOLO VOLPONI

Varese, 27 agosto 1994

Emilio e Antonella Zucca sono affettuosamente vicini a Silvano ed ai suoi familiari nel triste momento della dolorosa scomparsa della madre

RENATA TRAVERSA AMBROSETTI

Cinisello Balsamo, 27 agosto 1994

A due anni dalla scomparsa della compagna

LINA MANETTI in PACHETTI

il marito, le figlie e i nipoti, nel ricordarla con affetto e amore, sottoscrivono 50mila lire per *l'Unità*

Livorno, 27 agosto 1994

Nel secondo anniversario della scomparsa di

ROMOLO ROVERE

il figlio Mauro lo ricorda con grande affetto mentre è ancora vivissimo il dolore per la recente scomparsa della madre Anna

Roma, 27 agosto 1994

Abbonatevi a l'Unità

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di CIBI

l'UNITÀ VACANZE
MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

COMUNE DI FOLLONICA
PROVINCIA DI GROSSETO
Largo F. Cavallotti - 58022 Follonica - Tel. (0566) 59111 - Fax 41709 - C.F. 00080490535
BANDO DI GARA PER ESTRATTO
Questa Amm.ne indirà quanto prima una gara per la costruzione di un parcheggio ad uso *pubblico su via Amendola. L'importo a base d'asta è di L. 900.000.000.* Per l'aggiudicazione dell'appalto verrà provveduto all'esperimento di gara a licitazione privata, da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 lettera b della legge 2-2-1973, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, con prezzo non modificabile in aumento ai sensi dell'art. 46 del D.Lg. 30-12-1992 n. 504. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, mediante domanda in carta di competente bollo, corredata dal certificato di iscrizione all'ANC per la categoria 6 per idoneo importo, da far pervenire all'Ufficio Protocollo di questo Comune, entro e non oltre venti giorni dalla data di pubblicazione sul BURT. Il bando integrale è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune e verrà pubblicato sul BURT. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale
Follonica, 20-8-94
IL SINDACO - *Enrico Norcini*

NUOVO, ZAPP.
ARCIGAY CAFÈ.
Espresso o lungo?
144.11.42.47
2.540 Lire/Min. + Iva. Tele Editori spa-Via Durini 23 Mi. Non erotico. Fornire numeri falsi è reato.

144.11.44.43
I TAROCCHI *dal vivo*
AMORE · LAVORO · SALUTE
NUOVO 144.11.44.39
Quando si incontrano LUI e LEI

l'UNITÀ VACANZE
MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

VERONA
25 agosto - 5 settembre 1994
PALAZZETTO DELLO SPORT

FIRENZE
31 agosto - 19 settembre 1994
PALAZZO DELLO SPORT

ROMA
2-25 settembre 1994
CASTEL SANT'ANGELO

ACIREALE
Catania
9-18 settembre 1994

BRINDISI
13-18 settembre 1994
CENTRO STORICO

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI, CONSULENZE LEGALI, FISCALI E TECNICHE
Via Barberia, 4 - Bologna - Tel. e Fax 051/29 12.85